

Il contrappunto

Baglini si muove tra Beethoven e Liszt e rilegge la "Pastorale"

di Gregorio Moppi

Entro i confini di natura e cultura, tra Beethoven e Liszt, si colloca l'ultimo cd del pianista Maurizio Baglini. Al cuore di "Nature & life", etichetta Decca, sta infatti la sinfonia "Pastorale" nella 'traduzione' lisztiana per tastiera. Non semplice trascrizione, ma ripensamento della partitura originale. Più ancora di Beethoven, per cui questa sinfonia doveva essere "più espressione del sentimento che pittura", Liszt punta sulla conversione dello scenario naturalistico in gioco timbrico allusivo che per di più deve sostenersi su un virtuosismo solidissimo. E Baglini, cui certo una tale scrittura non incute soggezione, coglie bene il carattere di musica al quadrato (o al cubo, se si vuole) della "Pastorale" pianistica, che in nessun modo tenta di riaccostare al prototipo orchestrale. Altro pezzo forte del disco è il "Totentanz" di Liszt, danza macabra ispirata dal "Trionfo della morte" nel Camposanto di Pisa e resa come una serie di variazioni sulla melodia del "Dies irae". Pagina orrorosa, studiatamente kitsch, che Baglini suona con l'intelligenza del musicista colto, quale lui è.



▲ **Il pianista**
Maurizio Baglini